

COMEDONCHISCIOTTE

www.comedonchisciotte.org

BENVENUTI AMICI DELLA VERITA'
 "Onesto è colui che cambia il proprio pensiero per accordarlo alla verità. Disonesto è colui che cambia la verità per accordarla al proprio pensiero"
 anonimo arabo.
 "Non condivido le cose che dici ma difenderò sino alla morte il tuo diritto di dirle".
Voltaire

Se ti riconosci in queste frasi, sei invitato a collaborare: inviaci articoli, traduzioni, opinioni, commenti, idee e segnala link interessanti.

STIAMO CERCANDO TRADUTTORI DALL'INGLESE, DAL FRANCESE E DALLO SPAGNOLO PER CONTATTI E' SEMPRE VALIDO L'INDIRIZZO E-MAIL
comedonchisciotte@yahoo.it
 Ricordiamo ai lettori che le sezioni "LETTURE SEGNALATE" e "FORUM" sono aggiornate frequentemente.
SE NON FOSSE POSSIBILE ACCEDERE AL SITO...
 E' sempre disponibile il nostro sito precedente
<http://it.geocities.com/comedonchisciotte/index.html>
 (conservate questo indirizzo)

Sommario

L'escalation contro l'Iran
 di **Sam Gardiner**

I burattinai del mondo: la faccia nascosta della globalizzazione
 di **Adrian Salbuchi**

Cercando di creare la prossima guerra mondiale
 di **Ron Jacobs**

Il piano per lo strangolamento economico dell'Iran
 di **Abbas Bakhtiar**

L'industria delle carte di credito e il capitalismo predatorio
 di **Charles Sullivan**



L'escalation contro l'Iran

di **Sam Gardiner**
Global Research

Tutti i pezzi sono al loro posto. I tasselli si stanno posizionando. Saranno al posto giusto entro la fine di febbraio. In quel momento, gli Stati Uniti saranno in grado di attuare l'escalation militare contro l'Iran.

Il secondo gruppo di attacco partirà dalla West Coast il 16 gennaio. Sarà raggiunto da navi sminatrici inglesi e statunitensi. Ai sistemi missilistici di difesa nordamericana è stato inoltre ordinato di dispiegarsi sul Golfo.

Uno squadrone di caccia stealth F-117 è appena stato dispiegato in Corea, forse per controllare la stessa Corea del nord che interpreta le operazioni contro l'Iran come un'opportunità per rivelarsi aggressiva.

Questa si chiama escalation. Gli Stati Uniti stanno appoggiando alcune fazioni iraniane. Come l'Iran dispone di truppe per operazioni speciali in Iraq, così gli Stati Uniti hanno a disposizione truppe speciali che operano in Iran. Come l'Iran supporta Hamas, due settimane fa abbiamo scoperto che gli Stati Uniti appoggiano Abbas. Allo stesso modo, come l'Iran e la Siria sono a favore di Hezbollah in Libano, allo stesso modo la Casa Bianca ha consentito alla CIA di aprire un'indagine al fine di sostenere i gruppi di opposizione in Libano. Come l'Iran sta appoggiando la Siria, abbiamo recentemente appreso che a breve gli Stati Uniti sosterranno economicamente i gruppi di opposizione.

Abbiamo appreso questa settimana che il Presidente ha autorizzato un attacco all'ufficio di collegamento a Irbil. La Casa Bianca continua ad affermare l'assenza di piani militari contro l'Iran. Ovviamente, i fatti dicono il con-

trario. Altrettanto chiaramente, gli iraniani leggeranno che l'amministrazione non sta facendo quello che dice. E' possibile che la strategia della Casa Bianca punti mettere in atto un piano per intimidire l'Iran sotto diversi fronti, e questo non porterà a nulla di tragico. Dall'altra parte, se gli Stati Uniti stanno per colpire l'Iran, assisteremo ad alcuni passi di cui non è stato reso conto.

Innanzitutto, sappiamo che esiste uno staff guidato dal National Security Council la cui missione è di creare rabbia nel mondo contro l'Iran. Come prima della seconda Guerra del Golfo, questo media group inizierà a spacciare storie per legittimare l'attacco contro l'Iran. I missili statunitensi forniti agli stati del GCC [Gulf Cooperation Council - organizzazione internazionale dei sei stati arabi del Golfo Persico n.d.t.] sono soltanto una parte dello spiegamento della difesa. Mi aspetto di vedere alcuni missili della difesa con sede in Europa dispiegati in Israele, proprio come prima della seconda guerra del golfo.

Mi aspetto lo spiegamento di ulteriori caccia USAF nelle basi irachene, e forse in qualcuna in Afghanistan.

Penso che sentiremo parlare dello spiegamento ai confini con l'Iran di alcune delle nuove forze in arrivo. La loro missione sarà quella di controllare ogni movimento iraniano verso l'Iraq. Fra gli ultimi passi prima di arrivare all'attacco, vedremo tankers USAF posizionarsi in luoghi insoliti, come la Bulgaria. Verranno usati per rifornire i bombardieri B-2 per sferrare l'attacco all'Iran. Quando accadrà, mancheranno pochi giorni all'attacco. E' probabile che la Casa Bianca dica la verità. Forse non c'è intenzione di portare l'Iran al passo successivo. Abbiamo solo bisogno di una scintilla. Il pericolo è di avere creato le condizioni che possono portare a una grande guerra del Medio Oriente.

Sam Gardiner è un ex colonnello della US Air Force. Ha insegnato strategia militare presso il National War College, Air War College e Naval War College.

Fonte: <http://www.globalresearch.ca>
16.01.2007

Traduzione a cura di
ELEONORA BIANCHINI
 per www.comedonchisciotte.org

I burattinai del mondo: la faccia nascosta della globalizzazione

di Adrian Salbuchi

El Traductor Radial

Through The Looking Glass... No. 3

"Coloro che non imparano dagli errori del passato sono condannati a riviverli"
George Santayana

Nella situazione attuale, la Globalizzazione può essere definita un'ideologia che identifica le Nazioni-Stato sovrane come il nemico numero uno, principalmente poiché la funzione più importante dello Stato è (o dovrebbe essere) garantire la priorità degli interessi dei Molti – vale a dire, "il Popolo" – sugli interessi dei Pochi. Di conseguenza le forze globalizzatrici cercano di indebolire, dissolvere ed eventualmente distruggere le fondamenta principali della Nazione-Stato che la rendono essenzialmente un'istituzione sociale, per poi rimpiazzarle a livello mondiale con delle strutture sovranazionali che si occupano di gestire la sfera sociale, politica, economica, finanziaria e militare. Tali strutture collimano in tutto e per tutto con gli obiettivi politici e gli interessi economici di pochi gruppi ed organizzazioni altamente concentrate e potenti che, attualmente, guidano il processo di globalizzazione in una direzione ben precisa.

Questi gruppi di potere sono costituiti da interessi privati che sono riusciti ad ottenere un qualcosa senza precedenti nella storia dell'umanità: un qualcosa che potremmo descrivere come privatizzazione del potere su scala globale.

A dire il vero la parola "Globalizzazione" non è altro che un eufemismo usato per descrivere ciò che ex presidenti statunitensi come Woodrow Wilson, Franklin D. Roosevelt, Harry S. Truman e George H.W. Bush – in periodi diversi della storia moderna – definivano come "Nuovo Ordine Mondiale".

"Un Nuovo Ordine Mondiale!" Quando il presidente George Bush senior usò imperturbabilmente quel termine in un discorso fatto l'11 settembre 1991, l'Establishment si mosse per evitare il ripetersi di tale situazione e conio una nuova idea, dall'aspetto più neutro ed inoffensivo: "Globalizzazione", che, nonostante tutto, mantiene ancora oggi un unico significato: Imperialismo anglo-israelo-americano a livello planetario.

O per lo meno questo è il modo in cui oggi, in Argentina e nella nostra re-

gione, sempre più persone vedono le cose.

Chi sono loro? Cosa vogliono?

Il processo appena descritto non è per nulla anonimo né tantomeno segreto; infatti i gruppi di potere che promuovono e guidano il Nuovo Ordine Mondiale lo stanno facendo alla luce del sole: corporation multinazionali (ad esempio le 500 elencate da Fortune Global che controllano l'80% delle attività economiche statunitensi), l'infrastruttura finanziaria globale (banche, fondi d'investimento, borse, operatori dei mercati delle materie prime), i monopoli dei media, la principali Università della Ivy League, le organizzazioni multilaterali internazionali (ad esempio, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, l'Inter-American Development Bank, la Banca per i Regolamenti Internazionali, le Nazioni Unite, e la World Trade Organization) e soprattutto le persone che occupano i posti governativi chiave negli USA, in Israele, nel Regno Unito e nelle altre nazioni industrializzate. Senza alcun dubbio non ci troviamo di fronte a un qualcosa che può essere semplicemente etichettato come "teoria cospiratoria".

Ciò che percepiamo sono gli annessi e i connessi della logica con cui il Potere è stato costruito e viene gestito; non è invece immediatamente visibile il fatto che tutti questi attori della "Ruota del Potere Globale" hanno una cosa in comune: i loro manager, finanziari, banchieri, funzionari, accademici, strateghi e portatori di interessi appartengono tutti alla stessa rete ingarbugliata di organizzazioni e lobby, una rete che manovra le leve del potere mondiale sull'attuale strada verso la distruzione.

Il ruolo di alcuni tra questi gruppi chiave, che a dire il vero dovrebbero essere definiti centri di pianificazione geopolitica, è di vitale importanza: Consiglio per le Relazioni Estere (Council on Foreign Relations, CFR), Commissione Trilaterale (Trilateral Commission, TC), Istituto Reale degli Affari Internazionali (Royal Institute of

International Affaire, RIIA), Brooking Institution, RAND Corporation, American Enterprise Institute (AEI), American Israeli Political Action Committee, AIPAC e il Centro per gli Studi Strategici e Internazionali (Center for Strategic & International Studies, CSIS).

Una prospettiva storica

Per riuscire a comprendere il mondo di oggi occorre voltarsi ad osservare il mondo di ieri e analizzare come si è giunti all'attuale situazione. Era il 1919 quando un piccolo gruppo di influenti banchieri, avvocati, politici e accademici, impegnati nei negoziati di pace a Parigi tra gli Alleati e le nazioni sconfitte nella Prima Guerra Mondiale, si incontrarono all'Hotel Majestic e raggiunsero un accordo eccezionale: decisero di creare una rete di "think tanks", una sorta di club o loggia esclusiva, grazie alla quale avrebbero disegnato il tipo di "Nuovo Ordine Mondiale" adatto per soddisfare gli obiettivi e gli interessi imperialisti globali dell'Alleanza Anglo-Statunitense.

A Londra questa organizzazione assunse il nome di Istituto Reale degli Affari Internazionali (Royal Institute of International Affaire, RIIA) mentre negli USA era conosciuta come Consiglio per le Relazioni Estere (Council on Foreign Relations, CFR) con sede a New York City. Entrambe avevano come inequivocabile marchio di fabbrica la strategia di voler imporre gradualmente un ordine politico socialista (apparentemente "democratico" ma in realtà sempre più autoritario) come strumento di controllo della popolazione. All'epoca questo progetto era promosso da coperture massoniche quali la Fabian Society, finanziata dal Gruppo della Tavola Rotonda (Round Table Group) creata, controllata e foraggiata dal magnate sudafricano Cecil Rhodes, dalla dinastia finanziaria dei Rothschilds, da diverse Logge Massoniche britanniche nonché dalla Corona.

Inizialmente Council of Foreign Relations (CFR) ottenne sostegno dalle più influenti, ricche e potenti famiglie degli Stati Uniti: ad esempio i Rockefeller,

Mellon, Harriman, Morgan, Schiff, Kahn, Warburg, Loeb e Carnegie (in particolar modo i Carnegie crearono una loro organizzazione nel 1910: the Carnegie Endowment for International Peace).

Una delle prime misure adottate da Council of Foreign Relations (d'ora in poi indicato con la sigla CFR) per manifestare ed estendere la propria influenza sulle diverse élite fu la pubblicazione di un giornale che rimane tuttora, a livello mondiale, la migliore



cassa di risonanza per la geopolitica e la scienza politica: Foreign Affairs. Tra i primi direttori del CFR c'era Allan Welsh Dulles, una figura chiave dell'intelligence statunitense che avrebbe poi consolidato la struttura investigativa della CIA per giungere infine all'Agenzia Nazionale per la Sicurezza (NSA), il giornalista Walter Lippmann, direttore e fondatore di The New Republic, un'armata di avvocati della multinazionale J.P. Morgan e i banchieri Otto H. Kahn e Paul Moritz Warburg[1], un emigrato tedesco benestante sbarcato negli States che ideò e promosse nel 1913 un progetto di legge alla base della creazione della Federal Reserve Bank, la banca centrale statunitense (essenzialmente privata) che da allora controlla la struttura finanziaria del nord America (e, di conseguenza, quella di buona parte del mondo). Nel 1945, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, la Federal Reserve Bank venne integrata dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale, entrambe ideate, progettate e poi controllate da responsabili del CFR alla conferenza di Bretton Woods nel 1944.

Un altro membro nonché direttore del CFR fu Isaiah Bowman, geografo e presidente dell'American Geographical Society, leader del gruppo di esperti che, nel 1919, ridisegnarono la cartina dell'Europa Centrale dopo la Grande Guerra causando i seri disordini che avrebbero poi scatenato la Seconda Guerra Mondiale nel 1939. Furono due legali del CFR, Owen D. Young (presidente di General Electric) e Charles Dawes (importante avvocato di J.P. Morgan Bank), a ideare e promuovere il piano di ricostruzione post-bellico della Germania tramite i debiti imposti dal Trattato di Versailles. Furono i vertici della Federal Reserve (e membri del CFR) a generare le distorsioni monetarie che portarono alla crisi finanziaria del 1929 e alla Depressione. Furono i direttori del CFR, grazie ai mass-media da loro controllati (ad esempio i network radiofonici NBC, ABC, CBS e giornali come Washington Post, Wall Street Journal, Chicago Tribune e New York Times) a fare pressioni sull'opinione pubblica affinché gli USA interrompessero la propria politica isolazionista per portare la nazione in un'altra guerra europea, fortemente desiderata fin dai primi anni '30.

La Seconda Guerra Mondiale

Agli albori della terribile guerra che sconvolse l'Europa ed a cui gli USA parteciparono ufficialmente solo nel 1941, i membri del CFR istituirono il Gruppo per gli Studi su Guerra e Pace che divenne poi parte del Dipartimento di Stato delineandone le politi-

che estere verso Germania, Italia, Giappone e i loro alleati. In seguito cominciarono a prepararsi per un altro "Nuovo Ordine Mondiale" post-bellico da attuare dopo la prevedibile vittoria degli Alleati; in questo modo il CFR mise le basi per la nascita delle Nazioni Unite con lo scopo di controllare la politica mondiale e l'egemonia statunitense nell'Era Nucleare, nonché agenzie economiche fondamentali come il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale attraverso Alger Hiss, John J. McCloy, W. Averell Harriman, Harry Dexter White, Henry Kissinger ed altri membri.

Una volta finita la guerra, il presidente degli USA Harry S. Truman istituì una dottrina di vasta portata per la sicurezza nazionale basata sul "contenimento" dell'espansionismo sovietico, anch'essa proposta da un altro membro del CFR, l'allora ambasciatore a Mosca George Kennan [2]; Kennan illustrò la sua idea in un importante articolo pubblicato su Foreign Affairs nel 1947 e firmato con lo pseudonimo "X". Il cosiddetto "Piano Marshall" fu ideato in modo del tutto analogo da una task force appartenente al CFR per poi essere implementato da W. Averell Harriman [3] ed in seguito presentato al mondo da George C. Marshall, generale dell'esercito americano.

Le Strutture del Potere Elitario

Sebbene l'opinione pubblica sappia poco a riguardo, il CFR è molto potente e la sua sfera d'influenza è cresciuta (assieme al suo prestigio e alle sue attività) così tanto da poter tranquillamente definirlo la vera "Mente Organizzativa del Pianeta" che controlla direttamente ed in modo silenzioso l'andamento di molti settori complessi e altamente instabili, quali quello sociale, politico, finanziario, militare ed economico, in tutto il mondo. Non ci sono popoli, regioni o aspetti della vita umana che possano sottrarsi alla sfera d'influenza del CFR. Ma la cosa davvero particolare è come questa organizzazione sia stata in grado di rimanere nascosta "dietro le quinte", il che la rende incredibilmente potente ed elusiva persino nei confronti dell'opinione pubblica statunitense.

Oggi il CFR è un'organizzazione prudente che può vantare, tra i propri 4500 membri, i migliori e più brillanti cervelli che operano assieme a potenti individui in grado di esercitare una pesante influenza nelle loro rispettive professioni, corporations, istituzioni e ambienti sociali o governativi. In questo modo il CFR riunisce alti funzionari di istituzioni finanziarie, giganti industriali, mass media, organismi di ricerca, università, organizzazioni militari oltre a leader politici, ret-

tori universitari e rappresentanti di sindacati. I loro obiettivi di fondo consistono nell'identificare e valutare un'ampia serie di fattori politici, economici, finanziari, sociali, culturali e militari in ogni possibile aspetto della vita pubblica e privata all'interno degli USA, delle nazioni alleate e nel resto del mondo. Oggi, grazie all'enorme potere concesso dagli Stati Uniti, le attività del CFR coprono praticamente l'intero pianeta.

Le attività di ricerca sono svolte da diverse task force e gruppi di studio, identificando Opportunità e Minacce, stabilendo Punti di Forza o di Debolezza, per poi pianificare delle strategie a lungo termine con lo scopo di promuovere i propri interessi a livello mondiale. Sebbene queste attività vengano condotte all'interno del CFR è importante comprendere che il loro enorme successo risiede nel fatto che il CFR non fa mai nulla a proprio nome, sono invece i propri membri ad assumersi individualmente le responsabilità; e lo fanno dalle loro posizioni formali di presidenti, amministratori delegati, direttori di multinazionali o da posti chiave in governi, università, forze armate e sindacati, senza mai minimamente citare il CFR come reale pianificatore e coordinatore.[4]

Oggi, infatti, possiamo trovare membri del CFR in molti posti decisionali strategici; è sufficiente fare qualche nome: David Rockefeller, Henry Kissinger, Bill Clinton, Zbigniew Brzezinski, Samuel Huntington, Francis Fukuyama, Paul Wolfowitz, Colin Powell, Condoleeza Rice, Richard Perle, Robert Gates, James Baker III, Stephen Hadley, Douglas Feith, L. Paul Bremer III, John Bolton, John Negroponte, l'ex capo di stato Madeleine Albright, il finanziere internazionale George Soros, il giudice di corte Stephen Breyer, l'amministratore delegato di CBS Laurence A. Tisch, l'ex amministratore delegato di General Electric Jack Welsh, il presidente di CNN W. Thomas Johnson, l'ex presidente di The Washington Post / Newsweek / International Herald Tribune Katherine Graham (ed oggi suo figlio), il vicepresidente USA ed ex segretario della difesa nonché amministratore delegato di Halliburton Dick Cheney, l'ex presidente George H.W. Bush, l'ex consulente per la sicurezza del presidente Clinton Samuel "Sandy" Berger, gli ex direttori della CIA John M. Deutch e George Tenet, l'ex governatore della Federal Reserve Bank Alan Greenspan e l'attuale Benjamin Shalom Bernanke, l'ex presidente della Banca Mondiale James D. Wolfensohn, l'amministratore delegato di CS First Boston Bank ed ex governatore della Federal Reserve Paul Volcker, i giornalisti Mike Fallace, Barbara Walters,

Wolf Blitzer, i top-manager di Citigroup John Reed, William Rhodes, Stanford Weill e Stanley Fischer (n.2 del Fondo Monetario Internazionale), gli economisti Jeffres Sachs e Lester Thurow, l'ex segretario del tesoro nonché amministratore delegato di Goldman Sachs nonché direttore di Citigroup Robert E. Rubin, l'ex segretario di stato e "mediatore" durante la guerra delle Falkland/Maldives tra Argentina e Regno Unito Generale Alexander Haig, il "mediatore" nel conflitto dei Balcani Richard Holbrook, l'amministratore delegato di IBM Louis V. Gerstner, il senatore democratico George J. Mitchell, l'ex rappresentante repubblicano Newt Gingrich, il generale Brent Scowcroft e Kenneth Lay (membro della Commissione Trilaterale e amministratore delegato di Enron, recentemente deceduto). E questi sono solo alcuni tra i molti.[5]

Tutti i presidenti delle prime 500 corporation della classifica pubblicata da Fortune sono membri del CFR e se sommassimo il valore di mercato di queste multinazionali otterremmo una cifra due volte più alta del prodotto interno lordo degli Stati Uniti; inoltre esse concentrano nelle mani di pochi una grossa parte del benessere e del potere nordamericano controllando tecnologie e risorse chiave in tutto il mondo; solo negli USA danno lavoro a 25 milioni di persone contribuendo all'80% del prodotto interno lordo. In pratica esercitano un potere gigantesco, in grado di influenzare gli USA e non solo.

Ecco dove risiede il segreto dell'enorme efficacia e potere del CFR: le sue decisioni e i suoi progetti vengono ideati e concordati in riunioni private, gruppi di studio, conferenze e task force. Ma quando giunge il momento di agire, questi piani vengono messi in atto dai singoli membri, ognuno grazie al proprio ruolo nelle organizzazioni più potenti, pubbliche o private. E si tratta di organizzazioni davvero potenti!

Ad esempio, in caso venga progettato un piano sul modo in cui la globalizzazione economica e finanziaria debba evolversi o su quali nazioni debbano godere di pace e prosperità e quali saranno violentate dalla guerra, invasioni e carestie, allora verrà coordinata l'azione di diverse personalità (come il presidente degli Stati Uniti, il segretario di stato, i ministri della difesa, del commercio e del tesoro, i direttori di CIA, NSA e FBI, i principali banchieri e finanziari a livello mondiale, gli amministratori delegati delle più grandi multinazionali, i proprietari dei media, giornalisti, scrittori, ufficiali militari, accademici, i vertici del Fondo Monetario Internazionale, della Banca

Mondiale e del WTO). Tutti questi attori agiranno in modo coordinato su un numero elevatissimo di attività ed in questo modo saranno in grado di mettere in atto azioni concrete, efficaci e pressoché irresistibili, sempre ed ovunque.

Ecco come tutto ciò ha funzionato per più di 80 anni.

Il Potere Reale ed il Potere Formale

Per capire come funziona davvero il mondo occorre prima di tutto comprendere la differenza tra Potere Formale e Potere Reale. Ciò che ogni giorno i media trasmettono pubblicamente tramite stampa, notiziari radiofonici o televisivi, sono essenzialmente i risultati concreti e visibili delle azioni compiute dalle strutture che detengono il Potere Formale, in particolare i governi nazionali e le società tecnologiche, finanziarie ed economiche. Al contrario, le leve del Potere Reale che influenzano gli avvenimenti sono molto meno visibili, ma sono esse che determinano cosa succederà nel mondo, quando succederà, dove succederà e chi sarà il protagonista.

Il Potere Formale opera a breve termine e a livello pubblico mentre il Potere Reale ha una struttura più a lungo periodo e praticamente non ha alcun profilo pubblico. Questa situazione è indicativa del fatto che le istituzioni della Nazione-Stato (la prima entità del Potere Formale) sono diventate subordinate agli interessi privati (cioè il Potere Reale, guidato dagli interessi economici).

E' ragionevole affermare che, siccome gli Stati Uniti sono l'unica attuale superpotenza, questa struttura di potere globale (ciò che gli USA sono oggi) gestisce provvisoriamente un autentico Governo Mondiale dal proprio territorio e per mezzo delle proprie strutture politiche ed economiche. Tutto ciò non implica che la maggior parte della popolazione degli Stati Uniti faccia necessariamente parte di questo schema, e neppure che il popolo americano sia "nemico" di altri popoli (raramente il popolo di una nazione è "un nemico", è piuttosto il suo establishment a diventare avverso a causa di un'eccessiva concentrazione di potere).

Stiamo dunque parlando di gruppi di potere che operano dall'interno degli Stati Uniti (così come dal Regno Unito, Germania, Giappone, Israele e, tramite propri agenti, anche in nazioni come Spagna, Argentina, Brasile e Corea), gruppi che non sono necessariamente riconducibili al popolo americano.

Per capire meglio la vera natura degli Stati Uniti, soprattutto per quanto riguarda la politica estera, occorre avere ben chiaro in mente che la "US Ad-

ministration", come giustamente chiamano il loro Governo (il Potere Formale) ha sede a Washington DC. Le strutture del Potere Reale sono invece situate per la maggior parte a New York City e in alcuni stati del New England. In altre parole, l'Amministrazione degli Stati Uniti viene fatta da Washington mentre la nazione viene effettivamente governata da New York.

Una volta afferrato questo concetto, tutte le altre cose vanno al loro posto proprio come in un puzzle. Inoltre, il vero Potere Reale a livello globale non risiede a New York City ma, più probabilmente, a Londra... La comprensione di questo complesso e sottile processo svuota automaticamente di significato l'identificazione semplicistica di "nemico" degli USA o dell'Inghilterra o di ogni altro popolo. In periodi di grandi disordini è proprio il popolo statunitense ad essere la vittima di questo gioco, basti pensare ai caduti in Vietnam, Afghanistan, Iraq e al World Trade Center. Nonostante tutto, il fatto che la maggior parte delle persone negli USA ignori questa situazione non le rende meno responsabili per le strategie genocide perpetrate dalle strutture di potere del Nuovo Ordine Mondiale operanti dal territorio nord-americano nei confronti del resto del pianeta, tramite l'impiego e l'abuso della potenza militare ed economica degli Stati Uniti.

E' facilmente intuibile che le cose debbano andare così: basta considerare che per l'esercizio del Potere Reale sono necessarie una serie di regole e condizioni, come ad esempio una continuità operativa di diversi decenni per raggiungere degli scopi a lungo termine e per portare avanti strategie a livello globale che coinvolgano i paesi e le loro risorse. Tutto ciò richiede una progettazione a lungo termine: venti, trenta o anche cinquant'anni.

Ironicamente le elite di potere che stanno dietro al Nuovo Ordine Mondiale sanno benissimo che la minaccia più grande alla continuità politica ed alla consistenza di queste strategie globali a lungo termine è data dall'obbligo di dover sottostare ad un processo democratico che impone ai propri leader un profilo pubblico, costringendoli (in teoria) a prestare attenzione alla "voce del Popolo" per ogni decisione, senza contare l'alternanza politica che tutti i processi elettorali democratici comportano.

E' sicuramente molto meglio poter operare con la massima discrezione, all'interno del CFR (che può essere definito un club di gentlemen) dove uomini e donne potenti ed influenti possono essere funzionari, direttori, presidenti per decenni senza dover rendere conto a nessuno se non ai lo-

ro parigrado. In questo modo 4500 individui possono esercitare un'incredibile influenza politica, economica, finanziaria e mediatica su svariate centinaia di milioni di persone in tutto il mondo.

Non c'è bisogno di dire che uno dei compiti principali dei monopoli dei media globalizzati è di imporre una "correttezza politica", normalmente espressa attraverso un "Sistema Bipartitico" - Democratici e Repubblicani negli USA, Laburisti e Conservatori nel Regno Unito, CDU e SPD in Germania, Radicali e Giustizialisti in Argentina - in cui entrambe le fazioni non sono che mere variazioni della stessa dottrina politica. Le stabili democrazie occidentali si sono tutte conformate a ciò che, in pratica, può essere definito, un Sistema Monopartitico con fazioni interne solo leggermente contrastanti. Le persone pensano di avere la possibilità di "scegliere" ma in realtà non c'è alcuna "opzione": è come "scegliere" tra Coca-Cola e Pepsi-Cola, non importa ciò che ti vogliono far credere, la verità è che sono fondamentalmente la stessa cosa.

Stiamo descrivendo solo il nucleo di una autentica rete di persone potenti, dobbiamo infatti considerare che il CFR è a sua volta supportato da una miriade di organizzazioni simili sia all'interno che all'esterno degli Stati Uniti.

Tutte queste organizzazioni riuniscono le persone più intelligenti, preparate, creative ed ambiziose nei più svariati settori e discipline; vengono remunerati molto bene - economicamente e socialmente - a patto che si allineino chiaramente e senza compromessi ai principali obiettivi politici del CFR, vale a dire niente di meno che: la creazione di un Governo Mondiale Privato, la sistematica erosione delle strutture delle Nazioni-Stato sovrane (sebbene ovviamente non tutte allo stesso modo, con la stessa velocità e allo stesso tempo), la standardizzazione (verso il basso) dei valori culturali e delle norme sociali, la diffusione di un sistema finanziario globalizzato basato su speculazione ed usura, la gestione di un Sistema di Guerra Globale per mantenere la necessaria coesione sociale delle masse per mezzo di una permanente persuasione a schierarsi contro reali o presunti nemici della "democrazia", "diritti umani", "libertà" e "pace"; in poche parole, contro il "terrorismo".[6]

Dal 2003 abbiamo potuto constatare da vicino come le inesistenti "Armi di Distruzione di Massa" irakene erano in realtà nulla più di Armi di DISTRAZIONE di Massa, causando enorme sofferenza, dolore, e privazioni a pa-

recchi milioni di persone. Le invasioni di Irak e Afghanistan sono solo due esempi del "bipensiero" nella "Neolingua" (v. 1984, George Orwell) grazie ai quali l'intero sistema si sviluppa vigorosamente.

Per capire meglio il mondo di oggi c'è bisogno di leggere e valutare cosa il CFR, o meglio i suoi membri, dice e promuove; molte delle sue attività non sono, per quanto discrete, completamente nascoste. Qualsiasi persona che decida di visitare il quartier generale del CFR a Park Avenue e a 68th Street a New York City può facilmente ottenere qualsiasi tipo di informazione e persino una copia omaggio del loro ultimo resoconto annuale che descrive le principali attività dell'organizzazione e una lista dei 4.500 membri ordinata alfabeticamente (io stesso ci sono stato molte volte negli ultimi anni). Tutte le informazioni riguardanti queste organizzazioni sono disponibili a chiunque le voglia vedere. Sta poi a ciascuno di noi incrociare tutti i dati sui membri del CFR con ciò che poi fanno nelle loro attività professionali, aziendali, accademiche e governative.

Occorre anche guardare indietro alla storia moderna e valutare l'eccezionale influenza che il CFR ha avuto per tutto il Ventesimo secolo, sia in proprio che assieme ad altre organizzazioni affini. Ha dato il via oppure influenzato ideologie, eventi pubblici, guerre, alleanze militari, crimini politici, azioni di spionaggio, guerre psicologiche di massa, crisi economiche e finanziarie, promozione e distruzione di personalità politiche ed economiche, ed altri eventi chiave, alcuni dei quali ovviamente non potranno mai essere ammessi e confessati. Eventi che, comunque, hanno influenzato il corso della storia nei tempi moderni.

La tattica usata è quella di tenerci troppo occupati e renderci spettatori incantati e passivi di fronte a questo vortice di eventi che sconvolge il mondo ogni giorno, garantendo che a quasi nessuno venga in mente di cercare altrove delle spiegazioni plausibili per le gravi crisi di oggi. In questo modo riusciremmo ad identificare, non tanto gli abominevoli risultati di queste azioni politiche, ma piuttosto i reali ideatori, organizzatori ed i loro scopi.

Per far sì che questa gigantesca guerra psicologica di massa (perché si tratta proprio di ciò) abbia successo, i mass media hanno un ruolo vitale e che non deve essere sottovalutato, in quanto essi sono gli strumenti il cui scopo è di minare e neutralizzare il pensiero indipendente tra la popolazione del mondo. Questo è il compito chiave dei mass media globali, come ad esempio CNN, CBS, NBC, The

New York Times, The Daily Telegraph, Le Figaro, FoxNews, The Economist, The Wall Street Journal, Corriere della Sera, Le Monde, Washington Post, Time, Newsweek, US News & World Report, Business Week, Reuters e i loro corrispondenti nei diversi paesi. E tutti questi sono controllati da persone appartenenti al CFR e/o a organizzazioni affiliate, negli USA o altrove.

L'aspetto maggiormente negativo di questa situazione, tralasciando le enormi tensioni, le guerre, la violenza e la distruzione create, è che il Nuovo Ordine Mondiale non funziona assolutamente. Non puoi costruire un impero mondiale basato esclusivamente su miliardi di dollari, bombardiere B1, caccia F16, missili Tomahawk, CNN, il tutto coperto da volgari bugie ed ipocrisia. Nel corso della storia, Roma, Francia, Spagna e anche Gran Bretagna sapevano perfettamente che solo valori culturali profondi possono consolidare un vero impero in grado di durare anche dopo la fine del potere coloniale, com'è successo fino ai giorni recenti in Sud America dove le influenze spagnole, portoghesi (e britanniche) sono onnipresenti. Questi importantissimi fattori culturali sembrano invece mancare del tutto negli Stati Uniti, tanto da essere descritti dall'ex premier francese George Clemenceau come "quel complicato processo politico e sociale che passa dalle barbarie alla civiltà senza attraversare il necessario stadio di cultura..."

Implicazioni per l'Argentina e per la nostra Regione

In questo contesto possiamo affermare che i media locali in Argentina, il nostro sistema educativo, ed i principali politici sono tendenzialmente allineati al Nuovo Ordine Mondiale, indipendentemente dal fatto che ne siano consci o meno. Sotto questo punto di vista il Sistema di Dominazione ha tre obiettivi principali:

1. Nascondere all'opinione pubblica come funziona davvero il mondo, sapendo che se non siamo in grado di comprendere correttamente e diagnosticare la fonte dei nostri problemi e delle nostre debolezze, difficilmente riusciremo a trovare le soluzioni adatte. Siamo così fuorviati a credere di essere in un periodo di "pace" quando invece è più di mezzo secolo che è in corso una guerra sul fronte politico, economico, finanziario, mediatico, educativo, tecnologico e ambientale contro l'Argentina. Si tratto innanzitutto di una Guerra Psicologica.

2. Per convincerci che, sebbene siamo in una situazione difficile, "le cose miglioreranno" se sottoscriveremo un nuovo "accordo" con i banchieri e gli speculatori internazionali, se privatiz-

zeremo altre attività statali, se riformeremo il nostro governo federale o provinciale secondo il desiderio della Banca Mondiale, se cambieremo la legislazione sociale ed educativa e se faremo tutto il necessario affinché gli "investitori internazionali" ci sorridano. La verità è che affermare di essere in una "situazione difficile" è assurdo: l'Argentina è un malato terminale e se non ci svegliamo, tra qualche anno (al massimo una decina) cesseremo di essere una nazione unita.[7] L'Argentina ha solo due opzioni: o accettiamo di convivere con i problemi e le crisi attuali senza fare nulla per risolverli cercando solamente di limitarne al meglio le conseguenze, oppure possiamo affrontarli e cercare di fare qualcosa. Naturalmente la seconda opzione è più complicata e carica di rischi. Negli ultimi 30 anni i nostri governi hanno tutti scelto di convivere con questi problemi portandoci all'attuale situazione.

3. Farci credere che, ci piaccia o no, non c'è nessuna possibilità di fermare la "globalizzazione". La verità invece è che ci sono innumerevoli azioni da intraprendere per neutralizzare gli effetti avversi della globalizzazione ma tutte richiedono il recupero delle istituzioni sovrane dello Stato-Nazione, in modo che possano svolgere le loro fondamentali funzioni di:

- affrontare i conflitti che coinvolgono le diverse forze sociali interne (vale a dire, promuovere il Bene Comune),
- prevedere le possibili minacce e opportunità, sia nazionali che sovranazionali (ad esempio, difendere gli Interessi Nazionali),
- guidare la Nazione in una politica orientata alla difesa dei propri interessi nazionali (guidare il paese verso il proprio Destino).

Queste funzioni richiedono l'esistenza di una Nazione-Stato sovrana, caratteristica che oggi l'Argentina non ha più. Siamo diventati una colonia perciò dobbiamo prima di tutto promuovere un'autentica Seconda Dichiarazione d'Indipendenza con lo scopo di fondare una Seconda Repubblica Argentina. Le implicazioni e le aspirazioni di un atto così rivoluzionario sarebbero davvero importanti per la nostra regione.[8]

Inoltre – anche se questo va oltre le intenzioni di questo breve articolo – l'infrastruttura finanziaria globale è sull'orlo di ciò che può essere descritto solo come un collasso controllato su scala mondiale, una situazione che il CFR ha pianificato con estrema attenzione, attraverso diversi progetti tra cui i cosiddetti Progetto per le Vulnerabilità Finanziarie e la Nuova Architettura Finanziaria Internazionale. Quando questo scenario diventerà realtà ci saranno nuove e inimmagina-

bili opportunità per l'Argentina e la nostra regione.

Man mano che prendiamo coscienza di questa realtà, anche la strada che dobbiamo percorrere diventa sempre più chiara. A dire il vero le cose non appaiono così complicate come pensavamo una volta; fondamentalmente il segreto sta nel pensare con le nostre teste e non con quelle dei nostri avversari, cominciare ad imporre e difendere il nostro Interesse Nazionale (il che implica una personale conoscenza dei fatti che avvengono nel mondo, gli interessi e le forze in gioco) e prendere delle contromisure intelligenti che rispondano alle nostre necessità, alle reali possibilità ed alle nostre paure. Da questo punto di vista partiamo avvantaggiati poiché non siamo costretti a "reinventare la ruota": il CFR ci può fornire un tracciato brillante e vincente da cui prendere spunto in diversi campi, dalla pianificazione in campo economico, finanziario, politico e sociale, alla gestione del potere nazionale. Perché non imparare da loro? Perché non formare nostri gruppi di lavoro unendo simili interessi in ambito locale e regionale, con persone esperte in diversi campi? Perché non iniziare a lavorare per promuovere gli Interessi Nazionali dell'Argentina e dei suoi vicini, in modo da recuperare la sovranità e auto-determinazione dei nostri popoli in un modo più coerente senza curarsi di ciò che i grossi poteri mondiali cercano di imporci?

Ma per agire in questo modo dobbiamo prima capire cosa è in realtà la globalizzazione: una catena di minacce immensamente ampia che dobbiamo cercare di evitare ed una serie di opportunità di cui approfittare. Occorre essere in grado di comprendere, per ogni situazione che ha un impatto potenziale sulle nostre vite, quali sono le nostre forze e debolezze relative, per riuscire ad affrontare queste sfide in modo vincente; se non oggi, sicuramente nel prossimo futuro. Tutto ciò richiede progettualità a medio e a lungo termine, capacità di essere sempre un passo avanti all'Avversario, guadagnare e mantenere un margine di vantaggio sugli eventi prossimi.

Non c'è dubbio che un comportamento di questo tipo ci porterà a ideare politiche adeguate ai nostri Interessi Nazionali che, in molte occasioni, sicuramente non coincideranno con quelli dei grossi gruppi di potere odierni. A questo scopo dovremo lavorare fianco a fianco con nazioni ed organizzazioni in America Centrale e Meridionale, Africa, Asia ed Europa, con cui condividiamo l'obiettivo comune di neutralizzare gli effetti negativi del dominio imperiale globale. Significa che dovremo fondare una

Nuova Argentina. Abbiamo già molti degli strumenti necessari a portata di mano: abbiamo milioni di compatrioti pronti ad accettare la sfida se spieghiamo loro chiaramente e con forza qual è la posta in gioco; e ce ne sono altri milioni al di là dei nostri confini con cui lavorare per questa Causa comune.

In breve, occorre capire che in politica ci sono due tipi di persone: i soggetti attivi nell'arena politica e chi invece si limita ad assistere passivamente. Il Consiglio per le Relazioni Esterne (Council on Foreign Relations) è chiaramente un soggetto attivo nella vita politica globale: non è ora di cominciare a fare lo stesso anche nel nostro Paese?

Adrian Salbuchi*

*Adrian Salbuchi è ricercatore, scrittore e relatore; è conduttore del talk show "El Traductor Radial" a Buenos Aires e fondatore del Movimento per la Segunda Republica Argentina ("Movimiento por la Segunda Republica Argentina") www.eltraductorradial.com.ar. È l'autore di "El Cerebro Del Mundo: la cara oculta de la Globalizacion" e "Bienvenidos a la Jungla: Dominio y Supervivencia en el Nuevo Orden Mundial". salbuchi@fibertel.com.ar www.eltraductorradial.com.ar www.m2ra.com

NOTE:

[1] Warburg apparteneva ad una potente e prestigiosa famiglia di banchieri tedeschi d'origine ebraica, strettamente collegata ai Rothschilds ed agli Schiffs, ai proprietari della banca Kühn Loeb & Co. con sede a New York, della quale Paul Warburg è stato collaboratore assieme al fondatore del CFR, Otto Khan. Riguardo il modo in cui queste strutture di potere globale operano da circa un secolo, è interessante notare come, alla fine della Prima Guerra Mondiale, un Warburg (Paul) sedeva al tavolo dei negoziati a Versailles dalla parte degli Alleati mentre un altro Warburg (Max) rappresentava i Tedeschi sconfitti. Inoltre Jakob Schiff, socio di Paul Warburg, aveva a sua volta finanziato i giapponesi contro lo Zar russo nella guerra del 1905, dando il via alla Rivoluzione Bolscevica... Curiosamente un altro socio di Kühn Loeb & Co., N. Jivotovsky, fece sposare sua figlia Natasha con tale Lev D. Bronstein, in seguito noto come Leon Trotzky, per mezzo del quale vennero incanalati enormi finanziamenti per la Rivoluzione Bolscevica del 1917...

[2] Kennan è morto recentemente all'età di 101 anni, operando fino all'ultimo come consulente del CFR, ed è un simbolo della continuità politica detenuta nell'ultimo mezzo secolo dai mediatori del Potere Reale all'interno del CFR.

[3] W. Averell Harriman era socio in affa-

ri, tra gli altri, di Prescott Bush, senatore repubblicano del Connecticut, padre dell'ex presidente George Herbert Walker Bush e nonno dell'attuale presidente George W. Bush.

[4] La cosiddetta "Regola della Non-Attibuzione" all'interno della CFR proibisce assolutamente ai suoi membri di nominare pubblicamente il CFR o divulgare argomenti discussi a porte chiuse nei meeting privati.

[5] Il lettore troverà dettagliate informazioni nel libro dell'autore "El Cerebro del Mundo: la cara oculta de la Globalización" (Ediciones del Copista, Córdoba, Argentina, 4th Edition, 2003, 470 pagine.)

[6] Tra questi "nemici" dei "popoli liberi in tutto il mondo" nei passati decenni possiamo citare il Fascismo in Italia, il Nazionalsocialismo in Germania, l'Imperialismo Giapponese, il Peronismo in Argentina, il Comunismo, la contaminazione ambientale, il Terrorismo Globale, Saddam Hussein, Slobodan Milosevic, il "Fondamentalismo" Islamico, l'Ayatollah Khomeini, Muhamar-El-Kadafi, Fidel Castro, il Maoismo, il militarismo (a parte quello statunitense), Iran, Siria e il cosiddetto "Antisemitismo". Questi sono solo alcuni tra i tanti.

[7] Questa affermazione può sembrare un po' forte, ma alla velocità con cui sta cambiando il mondo odierno, una revisione del genere potrebbe risultare corretta per qualsiasi nazione. Pensate solo a cosa avrebbe pensato l'opinione pubblica 18 anni fa (all'inizio del 1989) se qualcuno avesse affermato che solo 3 anni più tardi (entro il 1992) sarebbero accaduti i seguenti fatti: la caduta del Muro di Berlino, la riunificazione della Germania, il collasso dell'URSS con la creazione di 15 repubbliche indipendenti e l'abbandono del Marxismo in favore del Capitalismo. All'epoca un annuncio del genere sarebbe stato considerato completamente irrealistico, se non del tutto idiota... questo è esattamente ciò che è accaduto, e dovrebbe farci riflettere. L'articolo in prima pagina sul New York Times del 27 agosto 2002 intitolato "Secessione della Patagonia come mezzo per pagare il Debito Estero dell'Argentina" ci sta suggerendo qualcosa...

[8] L'autore dell'articolo ha già scritto in molte altre occasioni della necessità di fondare una Seconda Repubblica Argentina come unica soluzione per l'Argentina e gli stati vicini, in modo da recuperare il diritto all'autodeterminazione per tutta la regione Sudamericana.

Fonte:

<http://www.eltradorradial.com.ar>

Link (Formato DOC)

02.12.2006

Traduzione a cura di

ANDREA GUSMEROLI

per www.comedonchisciotte.org

Cercando di creare la prossima guerra mondiale

di Ron Jacobs
Counterpunch

Secondo l'edizione del Sunday Times di Londra del 7 Gennaio 2007, due squadroni dell'aviazione israeliana si stanno esercitando per un attacco nucleare contro l'Iran. L'articolo, che ha ottenuto questa informazione da fonti dell'esercito Israeliano e del Mossad, descrive brevemente come verrebbero compiuti gli attacchi contro gli stabilimenti nucleari dell'Iran. Secondo una fonte, il risultato finale sarebbe "una missione, un attacco e il progetto nucleare Iraniano verrebbe demolito." Naturalmente non viene nemmeno menzionato il fatto che le armi nucleari distruggono molto più dei loro obiettivi stabiliti e uccidono molta più gente che coloro che sono nelle zone prese di mira - ciò viene tralasciato senza nemmeno un pensiero, come se la potenziale morte di migliaia di Iraniani debba essere irrilevante per il patologico bisogno di Tel Aviv di distruggere ogni minaccia alla sua politica paranoica.

Al di là dell'atlantico il nuovo leader di maggioranza alla Camera, Steny Hoyer del Maryland, ha detto al Jerusalem Post che un attacco militare all'Iran "non è stato tolto dalle opzioni" [letteralmente "non è stato tolto dal tavolo", not been taken off the table, n.d.t.] . Hoyer, come il suo presunto oppositore George Bush, riconosce che per impedire che l'Iran costruisca armi nucleari preferisce il negoziato ma ha insistito

che l'uso della forza è una "opzione" che non deve essere rimossa dal cosiddetto tavolo. Tutto ciò perché Hoyer (come il resto di Washington) afferma che "un Iran nucleare non è accettabile". Non è che qualcuno voglia un Iran nucleare, ma se è per questo chi è che vuole degli Stati Uniti nucleari?

Ciò ci porta direttamente ai piani ora in corso per sostituire le attuali testate nucleari nell'arsenale USA con un nuovo stock di testate (al prezzo di almeno 100 miliardi di dollari). Piani che devono ancora raccogliere anche solo un pigolio di protesta dalla Collina [del Campidoglio n.d.t.]. Per il giorno in cui una tale opposizione arriverà il programma sarà già stato totalmente concluso. Ad allarmare ulteriormente quelli di noi che non sono in favore di armi nucleari in mano a un qualunque governo, alla Casa Bianca viene detto dai suoi consiglieri di non promettere a nessuno che queste armi non verranno testate durante il processo di costruzione. In modo simile al Presidente Iraniano Mahmoud Ahmadinejad, quello che per Washington è l'uomo nero, il Generale James E. Cartwright, comandante dello Strategic Command, che controlla l'arsenale nucleare del paese, ha recentemente affermato che "adesso non è la posizione della nazione dire che le dimensioni del nostro arsenale nucleare sono pari a zero." In altre parole non si sbarazzera di nessuna delle testate nucleari che controlla. Non c'è da stupirsi che così tante altre nazioni vogliano delle loro atomiche.

Nel frattempo, in Iraq

C'è un documento che gira e che è probabilmente stato nelle scorse settimane la lettura favorita di George Bush. E' stato scritto da Fred Kagan dell' American Enterprise Institute ed è intitolato Choosing Victory: A Plan for Success in Iraq [Scegliere la vittoria: un piano per il successo in Iraq n.d.t.]. Da tutte le indicazioni sembra che questo documento sia il modello per il prossimo discorso di Bush sull'Iraq [il discorso di qualche giorno fa in cui infatti Bush ha chiesto l'aumento delle truppe di occupazione n.d.t.]. Basandosi sulla convinzione che la vittoria in Iraq sia ancora possibile se solo gli USA mandassero abbastanza soldati a Baghdad e in altre zone problematiche dell'Iraq, la presentazione powerpoint di Kagan fa notare che al Dicembre 2006 vi erano 52500 trup-



pe da combattimento USA (Marines e fanteria) nel paese, di cui 17500 erano a Baghdad. Kagan continua chiedendo una serie di aumenti di truppe da combattimento sino al Settembre 2007, quando spera di vedere in guerra un totale di 84000 soldati con l'uniforme USA. Se si fa una proporzione per vedere quale sia il numero di forze logistiche che accompagnano un tale numero di soldati (agli attuali livelli il rapporto è di circa 1.6 soldati dell'apparato logistico per ogni soldato in combattimento – [ora ci sono] 52500 soldati in combattimento su un totale di 140000), ciò significa che vi saranno circa 224000 soldati USA in Iraq nell'autunno del 2007.

Lasciando da parte la questione di come la Casa Bianca e i suoi generali guerrafondai pensino di trovare tutti questi soldati e Marines, ciò significa solo una cosa. La Casa Bianca e coloro che la appoggiano non hanno intenzione di lasciare l'Iraq sino a che non lo controlleranno – la Zona Verde, Al-Anbar e i pozzi petroliferi. Ignorando le richieste del movimento contro la guerra (cosa non insolita), i consigli di più stagionati costruttori dell'impero come James Baker e la sua banda, e i desideri della maggioranza delle persone negli Stati Uniti (per non dire del mondo), solo i politici le cui idee, soprattutto, ci hanno portato in Iraq sembrano avere le orecchie di Bush. Questo è qualcosa di pericoloso, ed è il meno che si possa dire.

Il documento fa notare che la richiesta del suo gruppo di cambiare le priorità del Pentagono dall'addestramento dei soldati Iracheni al rendere sicura la popolazione Irachena e contenere l'aumentata violenza (aumentando così la violenza) rinvigorerà certamente la resistenza Irachena in tutte le sue forme – Sunnita, Sciita, tribale e altra ancora, eppure la sola risposta che il documento fornisce a questo fatto è che i soldati USA devono essere più aggressivi e non solo attaccare ma anche mantenere le aree in cui i loro attacchi hanno successo. Secondo Kagan sino ad oggi "rendere sicura la popolazione non è mai stato la missione primaria dello sforzo delle forze armate USA in Iraq, e ora deve diventare la prima priorità." Naturalmente ciò vorrà dire maggiori perdite, un fatto che Kagan ignora in un modo che dimostra ancora una volta quanto poco i pianificatori delle guerre si preoccupino di coloro che le combattono. Sì, afferma, vi saranno maggiori perdite, ma un "incremento a breve termine delle perdite non è un segno di fallimento." Infatti la sua visione della situazione è che "le perdite a lungo termine su un periodo di nove mesi diminuiranno dato che la popolazione sarà messa al si-

curo." In altre parole, se la guerra continua abbastanza a lungo il numero di morti non sembrerà così alto facendo la media. Non viene menzionato in questo discorso il fatto che questo è lo stesso nonsense che Bush e i suoi tirapiedi ci vanno dicendo sin dal 2003. Inoltre, e con minore giustificazione, è lo stesso nonsense che il Congresso ha accettato come esatto ogni singola volta che il finanziamento alla guerra è stato sottoposto al voto. Come queste nuove aggressive truppe da combattimento cambieranno le cose? Secondo Kagan e il suo gruppo ci sono tre possibili esiti. Il primo è che la situazione migliori in un paio di anni e le forze USA possano andare a casa; la seconda è che le forze Irachene saranno abbastanza addestrate e convinte che valga la pena combattere per il governo della Zona Verde che le forze USA potranno avere meno combattenti; e terzo, se le prime due possibilità non si verificano nel corso di uno o due anni, vi saranno per quel momento abbastanza soldati arruolati provenienti dagli USA (dalle forze armate estese che vengono anch'esse richieste in questo documento) che coloro che saranno stanchi della battaglia potranno tornare a casa e aspettare il loro successivo turno.

Il documento termina con una serie di affermazioni che vanno molto in là nello svelare la verità sulla missione USA in Iraq. Quella che colpisce di più? Possiamo e dobbiamo vincere in Iraq. Già, stanno ancora dicendo questo! Da nessuna parte nel documento vengono menzionati gli Statunitensi tranne che in un inciso in cui si dice che il successo del piano richiede un impegno nazionale. In altre parole dobbiamo consentire volentieri a quello che è chiaramente uno psicopatico omicidio-suicidio. Penso sia da tempo arrivato il momento di declinare questo invito.

Ron Jacobs è autore di *The Way the Wind Blew: a history of the Weather Underground*, che è appena stato ripubblicato da Verso. L'articolo di Jacobs su Big Bill Broonzy è stato inserito nella raccolta di *CounterPunch Serpents in the Garden* su musica, arte e sesso. Il suo primo romanzo *Short Order Frame Up*, sta per uscire per la Mainstay Press. Può essere contattato all'indirizzo mail: rjacobs3625@charter.net

Ron Jacobs

Fonte: <http://www.counterpunch.org/>

Link:

<http://www.counterpunch.org/jacobs01102007.html>

10.02.2007

Scelto e tradotto da ALCENERO per www.comedonchisciotte.org

Il piano per lo strangolamento economico dell'Iran

di **Abbas Bakhtiar**
Global Research

Si dice che c'è più di un modo per scuoiare un gatto.

E sembra che gli Stati Uniti stiano cercando di scuoiare questo gatto -l'Iran- in ogni modo possibile, compreso lo strangolamento economico

Mentre le persone sono preoccupate dall'Iraq e dalla armata che viene raccolta nel Golfo Persico, gli Stati Uniti stanno silenziosamente portando avanti una guerra economica ben poco nascosta contro l'Iran.

Sin dalla rivoluzione iraniana del 1979, il paese è stato sottoposto a costanti sanzioni unilaterali Usa. "Le prime sanzioni Usa contro l'Iran furono formalizzate nel novembre del 1979, e durante la crisi degli ostaggi, furono sollevate numerose sanzioni contro il governo iraniano. Nel 1987 l'importazione di beni iraniani negli Stati Uniti è stata bandita. Nel 1995, il presidente Clinton emise l'ordine esecutivo 12957, che bandiva l'investimento Usa nel settore energetico dell'Iran, seguito poche settimane dopo dall'ordine esecutivo 12959 del 6 maggio del 2000 che eliminava ogni commercio ed investimento e praticamente ogni interazione tra gli Stati Uniti e l'Iran." [1]

Nonostante le sanzioni l'Iran ha continuato ad attrarre investimenti stranieri e collaborazioni tecniche per il suo settore energetico. Paesi come la Francia, l'Italia e altri si sono avvantaggiati dell'assenza della concorrenza americana e hanno cercato di riempire il vuoto. Eppure la minaccia di rappresaglie americane ha mantenuto gli investimenti molto al di sotto dei livelli desiderati. Ha solamente consentito all'Iran di continuare a mantenere la sua esportazione di petrolio al livello determinato dal Opec.

Il Punto di Soffocamento Economico: Petrolio & Gas

"Secondo l' Oil and Gas Journal al 1 gennaio 2006 l'Iran possedeva riserve provate di petrolio per 132,5 miliardi di barili. Questa stima, che comprende le recenti scoperte nei giacimenti di Kushk e Hosseineih nella provincia del Khuzestan, implica che l'Iran detiene circa il 10% del totale delle riserve mondiali confermate. La grande maggioranza delle riserve di greggio iraniano sono localizzate in gran parte in campi interni nella regio-

ne sud-occidentale del Khuzestan prossima al confine iracheno. In totale l'Iran possiede 40 campi attivi, 27 interni e 13 offshore. Il greggio iraniano ha generalmente livelli medi di zolfo ed è nell'intervallo API 28°-35°." [2]

Non c'è dubbio che l'economia iraniana sia guidata dal petrolio. Gli introiti petroliferi costituiscono più del 70% dei suoi guadagni totali per le esportazioni ed il 50% del suo PIL. I guadagni petroliferi dell'Iran erano di \$ 32 miliardi nel 2004, \$45,6 miliardi nel 2005, e, secondo Hojratollah Ghanimifard il direttore della Compagnia Petrolifera Nazionale dell'Iran, raggiungeranno \$ 52 miliardi entro la fine dell'anno iraniano (21 marzo 2007).

L'Iran produce attualmente circa 4 milioni di barili di petrolio al giorno, dei quali solo 2, 5 milioni di barili vengono esportati mentre i rimanenti 1, 5 milioni di barili vengono consumati all'interno. Secondo l'ultimo rapporto della National Academy of Sciences (NAS) degli Stati Uniti (26 dicembre 2006) se continuasse l'attuale incremento nel consumo locale iraniano di petrolio e non venisse fermato l'attuale declino nella produzione, per il 2015 l'esportazione iraniana di petrolio cadrebbe a zero.[3] Secondo questo e altri resoconti l'Iran ha bisogno di investire circa \$ 2,5 miliardi all'anno solo per rimanere fermo. L'Iran non sta esaurendo il petrolio, ma ha bisogno di denaro per mantenere i vecchi campi petroliferi e portare in attività i nuovi campi.

I più grandi campi petroliferi esistenti in Iran sono: Ahwaz (1958), Aghajari (1936), Gacchsaran (1937) e Marun (1963). Questi quattro campi insieme, al massimo della loro produzione, forniscono quasi 4, 5 milioni di barili di petrolio al giorno. Tutti e quattro raggiunsero il loro piccolo tra la fine degli anni 60 e la metà degli anni 70. Secondo Mathew R. Simons, nel 2003, la produzione combinata di questi quattro campi petroliferi era ridotta ad 1,7 milioni di barili al giorno. [4]

L'attuale strategia Usa è di affamare le industrie iraniane del petrolio e del gas impedendo loro nuovi investimenti, riducendo quindi i profitti del governo iraniano che si spera a loro volta riducano la possibilità dell'Iran di mantenere non solo le sue forze armate, ma anche gli obblighi sociali del governo verso il suo popolo (sussidi, salari ecc.). Si spera che ciò, combinato con l'isolamento internazionale e (con l'aiuto dell'Arabia Saudita) con una riduzione dei prezzi del petrolio (il prezzo Opec del greggio è, l' 8-01-2007, di \$ 51,25 al barile) renda invalida l'economia iraniana ma porti possibilmente anche ad un cam-

bio di regime. Tutti gli attacchi all'economia sono stati presentati con la scusa di impedire all'Iran di sviluppare armi di distruzione di massa, ed in particolare armi nucleari.

L'attacco all'economia iraniana è cominciato all'inizio del 2006. Gli Stati Uniti hanno iniziato a porre considerevole pressione sulle banche internazionali e le istituzioni finanziarie perché taglino i loro legami con l'Iran. Sono stati sottoposti a pressioni anche i paesi perché riducano i loro contatti economici con l'Iran. Per esempio oltre che per i soliti avvertimenti e minacce dietro le quinte, nel settembre 2006, il segretario del Tesoro Usa M. Paulson Jr, ha utilizzato il suo primo incontro con i dirigenti della finanza mondiale per portare avanti la missione dell'amministrazione Bush di isolare l'Iran.

"Uscendo dall'incontro con i ministri delle finanze che rappresentavano il Gruppo delle Sette nazioni industrializzate, Paulson ha affermato di aver raccomandato alle sue controparti di intensificare gli sforzi per impedire a banche e compagnie private nei loro paesi di essere usate come inconsapevoli condotti per materiali e finanziamenti che aiutino le ambizioni dell'Iran." [5]

Poste ultimamente sotto pressione da parte degli USA tra le maggiori banche giapponesi, Bank of Tokyo-Mitsubishi UFJ, Mizuho Corporate Bank e Sumitomo Mitsui Banking Corp, hanno annunciato che, in linea con le sanzioni finanziarie Usa, si asterranno dal lavorare con la banca statale iraniana Bank Saderat of Iran (che ha 3400 filiali in Iran). Recentemente un'altra grande banca iraniana con delle filiali straniere è stata presa di mira per il congelamento dei beni e per sanzioni. "La Bank Sepah International Plc (BSIP), registrata nel regno unito, è specializzata nel fornire finanziamenti e servizi per il commercio internazionale in tutto il mondo con particolare attenzione all'Iran e alla regione del Golfo Persico, secondo il suo sito Web. La banca è una sussidiaria di proprietà della Bank Sepah, Iran, che è stata fondata nel 1925 ed è la più vecchia delle banche iraniane. Bank Sepah ha una grande rete di filiali in Iran così come uffici a Parigi, Francoforte e Roma".[6]

Questa pressione è stata anche sentita dalle banche svizzere e indiane. Alla metà del 2006 la State Bank of India (SBI), l'unica banca indiana che opera in Iran, con una presenza simbolica, è stata posta sotto intensa pressione perché lasciasse l'Iran.[7]

Altre banche che hanno ceduto alle pressioni sono state USB AG (comprata dalla Banco Pactual S.A. nel 2006) e il Credit Suisse Group of

Switzerland (gruppo che controlla altre banche quali: Bank Leu, Schweizerische Volksbank, Neue Aargauer Bank, Winterthur, e Donaldson, Lufkin & Jenrette Inc.). UBS AG, la maggiore banca d'Europa per beni posseduti ha anche tagliato tutti i legami d'affari con l'Iran nel gennaio 2006 e ha soddisfatto i legislatori Usa nell'aprile 2006 per quel che riguarda il trasferimento di banconote Usa alla Repubblica Islamica. Credit Suisse Group, la seconda più grande banca svizzera, ha anche lasciato l'Iran in gennaio. Altre banche che hanno lasciato o ristretto le loro attività in Iran sono state: ABN AMRO dell'Olanda e la londinese HSBC.

Questi sono solo pochi esempi della pressione finanziaria indiretta degli Stati Uniti sull'Iran. Governi, aziende ed istituzioni finanziarie sono sotto intensa pressione perché terminino tutti gli affari con l'Iran. Ma sin qui l'Iran è riuscito a far funzionare la sua industria petrolifera e le sue istituzioni finanziarie, sebbene con grande difficoltà.

La Strategia Iraniana

L'Iran di fronte all'attacco finanziario americano contro le sue risorse petrolifere è stato rapido a cercare altre occasioni sia per investimenti nelle sue strutture che transazioni finanziarie. L'Iran di fronte a Stati Uniti ed Europa sempre più ostili si è rivolto a Russia e Cina per l'investimento e per la conoscenza tecnica per le sue industrie del petrolio e del gas. La Cina ha la necessaria forza finanziaria e abbastanza sete di energia per ignorare le pressioni americane. La Cina sta già pesantemente investendo nei campi petroliferi iraniani, assicurandosi una parte delle riserve di gas e petrolio. La Cina, con 1, 3 miliardi di abitanti ed un'economia in rapida crescita, è già il secondo consumatore di petrolio al mondo. Se la crescita economica cinese continuasse si stima che per il 2020 i bisogni energetici della Cina aumenteranno del 150%.

"L'attesa di una crescente dipendenza dalle importazioni di petrolio ha portato la Cina ad acquisire interesse nell'esplorazione e nella produzione in posti come Kazakhstan, Russia, Venezuela, Sudan, Africa Occidentale, Iran, Arabia Saudita e Canada. Ma nonostante gli sforzi per diversificare le sue fonti le Cina è diventata sempre più dipendente dal petrolio mediorientale. Oggi il 58% delle importazioni cinesi di petrolio provengono da tale regione. Per il 2015 la porzione di petrolio mediorientale arriverà al 70%. Sebbene storicamente la Cina non abbia avuto stabili interessi strategici in Medioriente la sua relazione con la regione da cui proviene gran parte del

suo petrolio sta diventando sempre più importante.” [8]

L'anno scorso la Cina ha firmato contratti per gas e petrolio per il valore di più di \$ 100 miliardi con l'Iran. La Cina è pesantemente coinvolta nello sviluppo dell'enorme campo petrolifero di Yadavaran. “Se fosse completato, l'affare permetterebbe alla Cina di comparare 150.000 barili di greggio iraniano al giorno a prezzo di mercato per 25 anni così come 250 milioni di tonnellate di gas naturale liquefatto. In base ad un iniziale accordo firmato nell'ottobre 2004 dal Sinopec Group, la Cina potrebbe pagare all'Iran addirittura \$ 100 miliardi per i diritti e l'acquisto di gas e petrolio per più di 25 anni.”[9] È interessante che la Royal Dutch Shell Plc lavori come consulente tecnico della Sinopec per il giacimento di Yadavaran.

Il 25 dicembre 2006 la National Offshore Oil Corp cinese ha annunciato la firma di un protocollo di accordo da \$ 16 miliardi per sviluppare il giacimento di gas iraniano di North Pars e la costruzione in Iran di impianti per il gas naturale liquefatto (LNG). Ci si aspetta che servano otto anni per completare il progetto.

Anche la Russia è interessata ad entrare nel vantaggioso mercato iraniano del petrolio e del gas. Secondo il Moscow Times, la compagnia petrolifera russa LUKoil sta per firmare un contratto per produrre petrolio dal giacimento iraniano di Azadegan [10]. Vi sono anche compagnie russe invitate ad entrare nel mercato iraniano. “La Mashna Uqua Company ha offerto alla National Iranian South Oil Company (NISOC) di applicare la nuova tecnologia per migliorare il ROR [rimozione del petrolio residuale n.d.t.] ad una delle riserve petrolifere iraniane, ha riferito una fonte che non ha voluto essere identificata alla Mehr News Agency. La fonte ha spiegato che la tecnologia comprende l'iniezione di un gel nei pozzi petroliferi che previene l'afflusso dell'acqua e perciò migliorando il ROR.”[11]

La Russia è anche molto interessata a creare un cartello del gas, simile all'Opec. Recentemente un parlamentare russo anziano ha chiesto la creazione di un cartello dei produttori per “resistere” al cartello dei consumatori.

“E' necessario formare un'alleanza del gas, a cui si potrebbero unire Turkmenistan, Kazakhstan, Uzbekistan, Russia, Ucraina e Bielorussia,” ha detto lunedì Valery Yazev, presidente del comitato parlamentare russo per l'energia, come riferito dalla RIA-Novosti. “Domani, una volta rimosso il problema del programma nucleare dell'Iran, vedrei anche l'Iran

in questa alleanza,” ha detto Mr Yazev, parlando ad un incontro del gruppo industriale Russian Gas Union, di cui è a capo. [12] Non è un segreto che la Russia stia usando le sue risorse energetiche per ottenere il massimo vantaggio commerciale e politico nei suoi rapporti con l'Unione Europea e con altri. Gazprom è già un potente gigante del petrolio e sta rapidamente diventando anche il maggior fornitore mondiale di gas. Se la Russia riuscisse a creare un cartello del gas insieme all'Iran, l'Europa diventerebbe un mercato prigioniero con poche opzioni per le sue forniture di gas.

Consumo Locale di Energia

Com'è stato detto sopra, di 4 milioni di barili al giorno prodotti circa 1, 5 milioni di barili vengono consumati localmente in Iran. L'Iran ha una fiorente industria automobilistica con una maggioranza delle macchine prodotte per il mercato locale. Vi sono più di 3 milioni di macchine nella sola Theran; e quasi la metà di esse consumano enormi quantità di gas. Ogni anno il paese deve importare miliardi di dollari di carburante. Le raffinerie iraniane possono fornire soltanto 42 milioni di litri di benzina al giorno, mentre la domanda è di 70 milioni di litri. Ciò significa che l'Iran importa circa 30 milioni di litri di benzina al giorno; qualcosa che costa al paese grandi quantità di valuta preziosa.

La benzina gode di forti sussidi statali ed un gallone di benzina costa solo 35 centesimi. Questi sussidi hanno portato non solo al contrabbando di benzina verso gli stati confinanti ma anche a grosse perdite della finanza pubblica. L'Iran ha bisogno sia di ridurre il consumo sia di aumentare le sue capacità di raffinamento.

Per aumentare le sue capacità di raffinamento l'Iran ha iniziato a costruire nuove raffinerie sia all'interno che all'esterno del paese. L'Iran ha pianificato joint venture per la costruzione di raffinerie in Siria[13], Venezuela[14] e Indonesia[15]. In aggiunta l'Iran ha progettato diverse raffinerie all'interno del paese, e l'ultima è una possibile joint venture con l'Essar indiana [16]. Per ridurre il consumo il governo ha pianificato un nuovo sistema di razionamento della benzina. Eppure il razionamento di per sé non potrà affrontare il problema della dipendenza degli iraniani dalla benzina a poco prezzo. L'unica soluzione è la normalizzazione dei prezzi che è molto improbabile data l'attuale situazione politica.

Un'altra maggiore fonte di perdita economica nell'economia dell'Iran è

il suo consumo di gas. L'Iran “ha una delle più estese infrastrutture di riscaldamento residenziale al mondo, con abitazioni nei villaggi più remoti fortemente riscaldate con l'economico gas naturale. I sussidi statali per l'energia domestica costano da \$ 20 a \$ 30 miliardi all'anno”[17]. Recentemente l'Iran ha dovuto fermare la spedizione di gas alla Turchia a causa di una improvvisa crescita nella domanda locale. Il governo, a quanto sembra, non ha ancora deciso se vuole il gas per l'esportazione, per il riscaldamento domestico, per la creazione di industrie a forte dispendio energetico o per iniettarlo nei pozzi di petrolio. Ma indipendentemente dalle scelte che farà, il governo sa che non può continuare a tempo indeterminato con l'attuale livello di sussidi.

E ora? gli attuali attacchi finanziari americani contro l'Iran vengono sentiti a Theran. Sebbene siano un tema ricorrente questi attacchi non sono mai stati tanto intensi come ora. Questi attacchi provocheranno qualche problema a Theran ma non persuaderanno il governo ad abbandonare le sue ambizioni nucleari. Con tutta probabilità l'Iran affronterà a breve termine i problemi di produzione e ridurrà il suo consumo locale con l'aumento dei prezzi, aumentando così un'inflazione già alta, e con il razionamento. Questi attacchi stanno danneggiando e continueranno a danneggiare l'Iran, ma non tanto quanto gli Stati Uniti desiderano. Sebbene gravi questi attacchi possono essere visti da qualcuno in Iran come una benedizione nascosta, perché costringono gli iraniani ad affrontare alcune spiacevoli questioni riguardanti la loro economia in generale e il loro consumo energetico e i sussidi in particolare.

L'Iran soffre per molti problemi economici, gran parte dei quali sono legati ad un eccessivo coinvolgimento del governo nell'economia. Alcuni dei problemi finanziari possono essere attribuiti alle sanzioni, ma la maggioranza degli attuali problemi economici hanno cause interne. Deboli gestioni, inefficiente uso delle risorse, corruzione, burocratizzazione e miriadi di leggi sono solo alcuni dei tanti problemi fronteggiati dall'economia iraniana. Questi problemi non sono stati creati da Ahmadinejad, né possono essere risolti da lui; eppure la gente si aspetta che egli affronti molti di questi problemi. Questo è ciò che ho definito il tallone di Achille di Ahmadinejad, di cui mi occuperò in un prossimo articolo. Ahmadinejad è stato eletto soprattutto per la sua promessa di mettere più pane sulle tavole iraniane. Con gli enormi pro-

blemi che fronteggia è difficile vedere come possa mantenere le sue promesse fatte agli elettori. Mentre l'amministrazione Bush è decisa ad ottenere un cambio di regime in Iran, riducendo ogni possibilità di una pacifica risoluzione degli attuali problemi tra Usa e Iran. Ci si aspetterebbe che la recente sconfitta elettorale abbia mandato un chiaro segnale alla Casa Bianca sul fatto che il popolo americano vuole meno e non più conflitti nella regione. Ma apparentemente l'amministrazione Bush sta andando nella direzione opposta. Gli Usa stanno continuando ad aumentare la loro presenza navale nel Golfo Persico. Il gruppo di attacco USS John C. Stennis raggiungerà presto il gruppo della portaerei USS Dwight Eisenhower e la forza d'attacco USS Boxer nel Golfo Persico "come avvertimento a Siria e Iran". La spinta verso sanzioni Onu più stringenti, l'uso di sanzioni unilaterali, l'aumento della pressione su governi stranieri perché smettano di trattare con l'Iran, le sanzioni poste alle banche iraniane e l'aumento delle dimensioni della presenza della marina Usa nel Golfo Persico sono tutti segni delle intenzioni ostili dell'amministrazione Bush verso l'Iran.

E' difficile vedere come gli Stati Uniti possano aspettarsi che l'Iran collabori su Iraq e Afghanistan mentre viene minacciato militarmente e soffocato economicamente. Potrebbe anche essere una tattica di negoziato. Prima far vedere le pistole e poi trattare. Ma secondo me non è né un bluff né una tattica di negoziato. L'amministrazione Bush si sta comportando come un giocatore d'azzardo che ha perso tutto tranne la sua casa. Ora, in un ultimo disperato tentativo, sta aumentando la scommessa per avere tutto o nulla. Speriamo che i democratici fermino Bush prima che, accidentalmente o intenzionalmente, inizi un'altra guerra in una regione già instabile.

Abbas Bakhtiar*

* Il Dr. Abbas Bakhtiar vive in Norvegia. Lavora come consulente manageriale. E' anche autore per molti giornali on-line. Egli è un ex professore associato della Nordland University in Norvegia. Altri articoli di Abbas Bakhtiar

Note

[1] Ali Mostashari, "The Impacts of U.S. Sanctions on the Iranian Civil Society: Consequences for Democratization" Iranian Studies Group @MIT., June 2004 http://isg-mit.org/projects-storage/SanctionImpact/Impacts_US_Sanctions.pdf

[2] Energy Information Administration, "Iran:Oil". Country Analysis Brief, 2006

<http://www.eia.doe.gov/emeu/cabs/Iran/Oil.html>

[3] Roger Stern, "The Iranian petroleum crisis and United States national security", Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States", Dec 26, 2006. <http://www.pnas.org/cgi/reprint/104/1/377>

[4] Mathew R. Simmons, "Twilight in the Desert: the coming Saudi oil shock and the world economy", Wiley, 2005. pp. 299

[5] Washington Post, "Finance chiefs are pressed on Iran", September 17, 2006 click here

[6] Haaretz, "U.S. expected to announce sanctions on major Iranian bank", January 9, 2007 <http://www.haaretz.com/hasen/spages/811345.html>

[7] India Times, "US wants SBI to quit Iran", JUNE 05, 2006 <http://economictimes.indiatimes.com/articles-how/1620664.cms?epaper>

[8] Institute for Analysis of Global Security, "Fuelling the dragon: China's race into the oil market" <http://www.iags.org/china.htm>

[9] Bloomberg, "Iran Invites Sinopec Head to Sign \$100 Billion Oil, Gas Deals", 25 November 2006 <http://www.bloomberg.com/apps/news?pid=20601080&sid=aEGZ4sBCjHQE&refer=asia>

[10] The Moscow Times, "LUKoil Signs Iranian Oil Field Contract", December 12, 2006. Issue 3559 <http://www.themoscowtimes.com/stories/2006/12/12/046.html>

[11] Mehr News, "Russia offers Iran new tech to improve oil ROR", 11 December 2006 <http://www.mehrnews.ir/en/NewsDetail.aspx?NewsID=419767>

[12] News.com, "Russia calls for gas alliance with Iran", October 31, 2006 <http://www.news.com.au/dailytelegraph/story/0,22049,20676058-31037,00.html>

[13] Lebanies Lobby.org, "Iran expands links with Syrians", December 30, 2006 click here

[14] Fars News, "Venezuela to Supply Irans Petrol Needs", May 31, 2006 <http://english.farsnews.com/newstext.php?nn=8503100488>

[15] Houston Chronicle, "Iran to Invest \$600M in Indonesian Fuels", April 28, 2006 <http://www.chron.com/dispatch/story.mpl/ap/business/3826344.html>

[16] Earth Times.org, "Essar to build refinery in Iran", January 8, 2007 <http://www.earthtimes.org/articles/show/18484.html>

[17] Los Angeles Times, "U.S. targets Iran's vulnerable oil", January 8, 2007 <http://www.heraldextra.com/content/view/205986/3/>

Fonte: <http://www.globalresearch.ca> 12.01.2007

Traduzione a cura di ALCENERO per www.comedonchisciotte.org

L'industria delle carte di credito e il capitalismo predatorio

di Charles Sullivan
Information Clearing House

Il business in forte aumento delle carte di credito è una delle industrie più lucrose e distruttive che siano mai emerse dall'inventiva mente capitalista. Citibank sta raccogliendo più denaro di Microsoft e Wal-Mart. Profitti osceni vengono realizzati senza sollevare un dito per compiere alcun lavoro fisico. Nel 2004 una singola compagnia di credito—la MBNA --ha realizzato una volta e mezzo i profitti del gigante del fast-food McDonald's. Raccogliere i debiti fatti con le carte di credito è un business estremamente lucroso.

La moderna industria delle carte di credito, nata in South Dakota, ha iniziato a realizzare profitti osceni grazie alla deregolamentazione. La corte suprema ha anche giocato un ruolo fondamentale nel far espandere i profitti dell'industria bancaria sollevando i limiti al totale dei pagamenti addizionali che le compagnie di credito possono imporre ai loro clienti. Ora non c'è limite. La deregolamentazione ha avuto come risultato il sistematico furto ai danni dei consumatori tramite pratiche che possono essere solo descritte come intenzionalmente predatorie.

E' stato da più parti stimato che quest'anno i debiti fatti con le carte di credito saranno responsabili del 26% delle vendite al dettaglio fatte nel periodo tra il giorno del Ringraziamento e le vacanze di Natale, un aumento del 3% rispetto al 2005. Il periodo di shopping più affollato dell'anno non è, come spesso riportato,



nel giorno di Black Friday [il giorno successivo al giovedì del Thanksgiving Day n.d.t.] ma è compreso tra l'11 e il 17 di dicembre. Durante questo intervallo gli americani spenderanno probabilmente \$ 34 miliardi in acquisti fatti con le carte di credito; e il totale sarà quasi di \$ 86 miliardi per il periodo tra il giorno del Ringraziamento e Natale. Ulteriori miliardi saranno spesi con le carte di credito emesse dai negozi stessi. In totale, per queste vacanze, gli americani accumuleranno \$ 135 miliardi in debiti fatti con le carte di credito.

Ad oggi il volume dei soldi spesi con le carte di credito è dell'11% maggiore rispetto all'anno scorso. La National Retail Federation ha stimato che più di \$ 454 miliardi saranno spesi dai consumatori americani durante le vacanze quest'anno, comprendendo gli acquisti in contanti. Ciò rappresenta un incremento del 5% rispetto all'anno precedente, mentre VISA USA stima che le vendite per la stagione vacanziera 2006 aumenteranno del 7,5%. Questi numeri sono veramente stupefacenti e non vengono facilmente compresi.

Pagando solo il minimo mensile, come fanno molte famiglie non ricche, possono essere necessari più di trent'anni per pagare un vestito o un elettrodomestico acquistato nel supermercato locale. Ciò lo rende un regalo piuttosto dispendioso, e ogni anno ulteriore debito viene accumulato sul vecchio, rendendo difficile se non impossibile uscirne. Ma questa è la vera idea che sta dietro al capitalismo predatorio. I membri dell'industria definiscono 'usausti' la piccola percentuale di proprietari di carte di credito che non portano un saldo mensile. Trappole per i consumatori vengono pensate in modo da garantire che chi usa le carte di credito sia in ritardo con i pagamenti o ecceda i limiti di credito.

Quando chi usa le carte di credito è



in ritardo con i pagamenti, come viene facilmente predetto dai complessi algoritmi usati da chi emette le carte, i tassi di interesse salgono drammaticamente e ulteriori pagamenti vengono aggiunti al conto mensile. Milioni di utilizzatori delle carte spendono gran parte del loro stipendio per pagare costi esorbitanti senza che il loro saldo diminuisca, o solo con una minima riduzione. I banchieri stanno raccogliendo miliardi, mentre le famiglie della classe lavoratrice stanno diventando schiavi indebitati dei capitalisti predatori dell'industria delle carte di credito. Ciò è stato reso possibile con la benedizione del Congresso che operava sotto l'influenza dei lobbisti delle corporation che infestano Capitol Hill come vermi in un cadavere.

Le leggi sulla bancarotta che un tempo fornivano ai lavoratori una strada per uscire dal debito non sono più disponibili come via di fuga. Si dovrebbe notare, però, che i tribunali per la bancarotta sono ancora aperti alle corporation e forniscono loro sollievo dai debiti ed una possibilità di iniziare una nuova vita.

Però i ladri delle banche continueranno a rapinare le famiglie dei lavoratori sino a che non sarà la morte a sottrargiele. E poi il carico del debito verrà passato ai parenti più stretti. Oltre che una gallina dalle uova d'oro costruita per sottrarre alla gente gli stipendi da loro duramente guadagnati, il debito fatto con le carte di credito è anche un modo per controllare i debitori e mantenerli in riga; ed è un grande fronte di battaglia per la guerra di classe che infuria nel continente.

Come il pollo modificato geneticamente per avere un petto di grandezza abnorme, il consumatore americano viene alimentato per consumare e per essere mangiato dai capitalisti predatori. I consumatori vengono sedotti da campagne pubblicitarie che li alimentano col bisogno di consumare, senza badare a quanto ciò sia distruttivo per se stessi o per il pianeta.

Gli accordi per le carte di credito sono così complessi e deliberatamente fuorvianti che pochi consumatori, se non addirittura avvocati, possono completamente comprenderli; e sono cosparsi di trappole nascoste e trabocchetti che garantiscono una vita intera di debito.

Dalle statistiche precedentemente citate dovrebbe essere chiaro che la gente è nuda e vulnerabile di fronte ai predatori capitalisti e alle loro truppe nel governo. Enormi debiti personali sono un ennesimo esempio di un sistema guidato dal profitto che non funziona per il bene dei lavoratori di questa nazione. La fiducia

che dovrebbe fiorire tra la gente il governo non esiste più, e la maggioranza dei cittadini viene lasciata senza rappresentanza. Il capitalismo predatorio crea un'enorme ricchezza per pochi privilegiati sfruttando i lavoratori che cercano di sopravvivere con pochi o nessun beneficio, e facendo diversi lavori, ciascuno che fornisce uno stipendio insufficiente per vivere.

Praticamente tutte le istituzioni finanziarie di questo paese, compresa la Federal Reserve, sono aizzate contro le famiglie della classe lavoratrice. Il Congresso lavora per il grande business piuttosto che per i lavoratori, come evidenziato dalle decisioni politiche e dalle votazioni. Dobbiamo avere chiaro da che parte essi stanno.

Metodi sempre più creativi per derubare la gente vengono ideati nei consigli di amministrazione di tutta America e prontamente resi legge dal Congresso. Milioni di lavoratori si trovano perciò sepolti da valanghe di debiti da cui non potranno mai scappare. I debitori sono una gallina dalle uova d'oro per le industrie delle carte di credito e delle banche. Alla fine ci verrà chiesto di lavorare sino alla morte, mentre i nostri creditori e il Congresso lavorano in accordo per dissanguarci e ingozzarsi della nostra fatica e della nostra sofferenza.

La scarsa considerazione in cui i lavoratori sono tenuti in America dalla plutocrazia al governo sottolinea il fatto che non c'è nessuno che badi ai nostri interessi. Ma dobbiamo ricordarci invece che noi siamo il 95% della popolazione. La nostra bassa posizione economica fa sì che rimarremo sempre ai gradini più bassi, o sopravvivendo o morendo sulle briciole che cadono dalla tavola dei ricchi e che garantiscono la nostra perpetua schiavitù nei loro confronti. Ciò dimostra anche la necessità di organizzarsi come classe e sollevarci assieme contro i predatori delle corporation che ci dissanguano privandoci della vita, della libertà, e del diritto a cercare la felicità.

Charles Sullivan è un fotografo, scrittore free-lance e attivista sociale che vive in West Virginia. E' contento di ricevere commenti via mail all'indirizzo csullivan@phreego.com.

Fonti dell'articolo: BCS Alliance - www.CardWeb.com - PBS Frontline, 28 novembre 2006

Charles Sullivan

Fonte: <http://www.informationclearinghouse.info>

Link: <http://www.informationclearinghouse.info/article15910.htm>
15.12.2006

Traduzione a cura di ALCENERO per www.comedonchisciotte.org